



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XII • n° 2-2007 • www.parcoconero.it • www.parcodelconero.eu • parco.conero@regione.marche.it



NUMERO SPECIALE DEDICATO AI
20 ANNI
del Parco

2-2007

www.parcodelconero.eu • www.parcoconero.it



In copertina: 15/3/'92 - Terza marcia per rivendicare il mantenimento della stessa superficie dell'area del Parco rispetto a una proposta della Regione Marche tesa a ridurla. (Foto elaborata da Raffaele Pepa)



Bimestrale di informazione

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 071.9331161
redazione.parcoconero@regione.marche.it

Comitato di Redazione:

Lanfranco Giacchetti, Bruno Bravetti,
Marco Gallegati, Cristina Gioacchini,
Vanni Leopardi, Antonio Mazzantini,
Giuseppe Misiti, Umberto Moschini,
Paolo Pascucci, Gilberto Stacchiotti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile:

Bruno Bravetti

Editore:

Ente Parco del Conero

Stampa:

Aniballi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 10/04/2007

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| <p>3 EDITORIALE
Aprile 1987
Aprile 2007:
sono già
20 primavere
<i>Lanfranco Giacchetti</i></p> <hr/> <p>5 SPECIALE 20 ANNI
La lunga
e difficile
attesa
del Parco...
<i>Gilberto Stacchiotti</i></p> <hr/> <p>6 Gli appuntamenti
per ricordare
i 20 anni
del Parco</p> <hr/> <p>7 SPECIALE 20 ANNI
1987:
viene
approvata
la legge
sul Parco</p> <hr/> <p>8 SPECIALE 20 ANNI
Le marce:
un successo
di partecipazione
popolare</p> <hr/> <p>9 SPECIALE 20 ANNI
Alcune tappe
di un percorso
non facile
ma esaltante</p> <hr/> <p>11 SPECIALE 20 ANNI
Complesso
e tormentato
iter legislativo</p> <hr/> <p>12 SPECIALE 20 ANNI
Il sistema
delle aree
protette
delle Marche</p> | <p>13 SPECIALE 20 ANNI
Parchi
e riserve
nelle Marche</p> <p>UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE
Studenti
in visita
al Parco
del Ticino</p> <hr/> <p>14 MOTOCICLISTI
La strada
del monte
non è
un circuito!
<i>Cristina Gioacchini</i></p> <hr/> <p>15 PRESIDENTE
DEL PARCO
E AMMIRAGLIO
La collaborazione
con la Marina
Militare
C. G.</p> <p>ARCHITETTI
Chiesta
collaborazione
sul Me.V.I.</p> <hr/> <p>16 Bilancio
di previsione
2007
<i>Umberto Moschini</i></p> |
|---|---|



EDITORIALE

Aprile 1987 - Aprile 2007: sono già 20 primavere

Il Parco Regionale del Conero è stato avviato con decreto del Presidente della Giunta Regionale nel Marzo 1991. La Legge istitutiva del Parco risale a qualche anno prima, al 1987: il Consiglio Regionale la votò il 17 Marzo di quell'anno. L'art. 1 della n. 21 recita "È istituito il Parco Regionale del Conero. Scopo del Parco è la programmazione unitaria dell'uso del territorio interessato con preminente riguardo alle esigenze di tutela della natura e dell'ambiente, nonché alla promozione della conoscenza scientifica e della didattica naturalistica, per favorire lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e sociali delle comunità residenti e renderlo compatibile con la tutela e la salvaguardia delle peculiari caratteristiche naturali, ambientali e storiche del Conero".



È spesso ricordata l'affermazione di Theodore Roosevelt secondo la quale la civiltà di una nazione si misura anche dal modo in cui sa proteggere il suo territorio.

Premessa indispensabile per poter affermare come i problemi che hanno caratterizzato la nascita del Parco del Conero e che successivamente ne hanno costellato copiosamente l'esistenza e l'operato non siano fatto episodico oppure isolato bensì costituiscano la caratterizzazione costante e generale di tutti i parchi e di tutte le aree protette istituite nel territorio nazionale.

Nel nostro Paese si è pervenuti alla realizzazione di una *sostenibile* politica di protezione ambientale ed alla conseguente istituzione di un sistema *sostenibile* di parchi in tempi molto recenti, in notevole ritardo rispetto anche a paesi vicini.

La prima domanda che ci dobbiamo porre è: cosa è un parco e perché viene istituito? Si può rispondere che un parco è un'area nella quale vengono riscontrati valori naturalistici di eccezionale importanza, spesso *unic* nel loro genere, che si ritiene doveroso proteg-

gere dalle possibili aggressioni umane affinché quei valori che lo caratterizzano possano essere tramandati da questa alle generazioni future.

Un parco così inteso può definirsi sostenibile? Credo che questo della sostenibilità sia un argomento di doverosa riflessione, perché i parchi non sono una realtà statica, ma dinamica, e non solo perché *dinamica* è la natura, ma perché *dinamico* deve essere il modo di intendere e realizzare il concetto di protezione, protezione che è sì insieme di vincoli da rispettare ma anche occasione di sviluppo compatibile e sostenibile.

In questi anni si è comunque affermato, tra enormi difficoltà, il diritto dei parchi ad esistere. La storia del Parco del Conero è molto significativa a questo riguardo: istituito con Legge della Regione Marche n. 21 del 23 Aprile 1987, il Consorzio di gestione rimane di fatto congelato fino al maggio 1991, precisamente fino al giorno 10 di quel mese, data della prima riunione della Giunta.

A dire il vero ed in generale, non è stato facile né per le regioni, dotate peraltro di mezzi e di strumenti insufficienti ed ina-

deguati, né per il Governo centrale, dal momento che bisogna attendere il 6 dicembre 1991 per il varo della legge quadro nazionale sulle aree protette distinta con il numero 394, legge che naturalmente tiene conto del ruolo delle regioni prevedendo l'esistenza di leggi regionali *in sintonia* con la normativa nazionale.

Senza voler minimizzare le ostilità, le proteste, gli atteggiamenti e le concezioni aprioristicamente contro degli inizi, occorre tuttavia rilevare che da parte dell'opinione pubblica e dei mezzi di comunicazione si è sicuramente giunti, oggi, alla accettazione del Parco del Conero come presenza e realtà largamente acquisite, seppure continuano a manifestarsi mugugni e perplessità: si vedano ad esempio certe prese di posizione dai toni particolarmente accesi in ordine alla *questione cinghiali*, prese di posizione che non di rado prescindono da una obiettiva e compiuta cognizione del problema nelle sue connotazioni reali.

Lanfranco Giacchetti
Presidente Ente Parco del Conero
segue a pag. 4

segue da pag. 3

... sono già 20 primavere

Si può pertanto dire che il Parco del Conero, nella sua forma originaria di gestione consortile e nell'attuale di ente regionale, ha vinto la sua battaglia più importante, ovvero la battaglia volta al riconoscimento del diritto di esistere e di operare. Il che non vuol dire che esso non corra più rischi di arretramento o di rimessa in discussione. Vuol dire però che la sua presenza fa ormai parte di un contesto generale avente caratterizzazione sociale ed istituzionale.

Appare oltremodo evidente che le finalità dell'area protetta sono la tutela e la protezione attiva della natura e del paesaggio; in quanto attiva questa protezione richiede piani, programmi e progetti anche volti a promuovere e sostenere, mediante la conversione di attività esistenti, l'economia e l'occupazione di un territorio. Dunque, in concreto, inserimento della politica dell'area protetta in una più ampia politica nella quale la protezione dell'ambiente esalti anche tutti gli aspetti di tutela e rilancio delle risorse locali. È quella che si può definire una via *agro-ecologica* allo sviluppo che consiste nella opportunità di tenere nel dovuto conto le possibilità offerte da uno sviluppo che punti in modo sostanziale alla realizzazione di un'agricoltura ed un turismo compatibili con l'ambiente.

Questa compatibilità e questa possibilità si sostanziano in concrete realtà come sono quelle legate all'agricoltura biologica, alla *rinaturazione* e riforestazione, alla conservazione della natura attraverso il sistema dei parchi e la certificazione di garanzia ecologica per tutto il territorio sul quale si realizzano attività compatibili con l'ambiente.

Occorre puntualizzare che la circostanza di rilievo non risiede tanto nel fatto che il Parco possa promuovere lavoro, ma nel fatto che la protezione ambientale oggi, per essere efficace, debba avvalersi di una varietà di strumenti e risorse dai quali il territorio e le popolazioni residenti possano trarre molteplici effetti benefici. Il Parco potrà svolgere efficacemente il suo ruolo e trovare i consensi indispensabili se riuscirà ad immettere in un circuito più ampio e

vitale tradizioni, culture locali ed economie, altrimenti destinate a cadere nella marginalizzazione.

Il Parco del Conero saprà fare al meglio il suo lavoro specifico e speciale quanto più saprà farlo in sinergia con i soggetti istituzionali, gli enti locali, le forze economiche e sociali.

In sintesi si può affermare che il Parco del Conero, in particolare, e le aree protette, in generale, rappresentano una sicura scelta di civiltà in quanto possono e debbono concorrere a fare intraprendere nuove strade, un nuovo modo e modello di sviluppo alle collettività locali e nazionali.

La necessità inderogabile di un diverso modo di vivere individuale e collettivo è dettata oggi in modo molto stringente da quello che viene genericamente chiamato *cambiamento climatico globale*.

Infatti, se al di là delle semplici manifestazioni di buone intenzioni sancite nella convenzione di Kyoto non si interverrà in modo rapido e consistente per porre un freno all'accumulo di gas serra nell'atmosfera, è scientificamente legittimo ipotizzare che il mutamento climatico che ne deriverà avrà carattere catastrofico ed irreversibile. Ed è anche per questa allarmante situazione che occorre considerare senza pregiudizi, bensì con la più ampia obiettività, il *nuovo modello di sviluppo* e lo *sviluppo eco-sostenibile* implicitamente sottesi alla istituzione delle aree protette ed esplicitamente recati dal loro operare come possibile scialuppa di salvataggio per il genere umano.

Ritengo poter affermare senza ombra di dubbio come il Parco del Conero, nei suoi venti anni di storia, abbia sempre cercato di agire come entità istituzionale priva di eccessi di burocratismo ed abbia operato all'insegna di un rapporto di leale collaborazione con tutti, partners pubblici e privati, puntando le sue energie a consolidare nelle coscienze pubbliche e private la consapevolezza della necessità di una più attenta considerazione del concetto di risorsa e di un ripensamento dello sviluppo in termini di eco-sostenibilità.

Molto è stato fatto, molto resta da fare: il Parco, quale realtà dinamica, è chiamato a misurarsi con problemi sempre nuovi, che nascono sotto la pressione di mutanti contesti storici e culturali, di una presenza umana sempre più consapevolmente partecipe che pone problemi di mediazione e di armonizzazione fra gli

interessi e le opzioni rappresentati e le finalità tradizionali istitutive del Parco.

Poiché l'attività di consumo delle risorse ambientali è l'essenza dell'agire economico dell'uomo, si può affermare che ciò che si deve cercare è l'integrazione la più ampia tra economia e ambiente ed a quali condizioni tale integrazione si possa realizzare in forma positiva ovvero durevole, sostenibile, compatibile.

Il Parco riuscirà così a perdere definitivamente la sua configurazione di isola per acquisire quella, ben più produttiva e significativa, di avanguardia di un processo riorganizzativo della relazione uomo-ambiente basato sulla sostenibilità reciproca, modello anche esportabile fuori dai confini del Parco.

Dalla varia pianificazione realizzata dal Parco del Conero emerge in modo evidente come siano stati evitati gli eccessi di un vincolismo fine a se stesso a tutto beneficio di una pianificazione come momento della più generale gestione del territorio in sinergia con le amministrazioni territoriali locali. Le attività economiche e sociali sono da considerare, come e più di ieri, un valore, una risorsa da gestire con equilibrio attraverso, semmai, una loro riconversione. Il Parco del Conero, alla stregua di ogni altra area protetta, deve e dovrà sempre più configurarsi come un organismo territoriale che si adatta, si modifica, si evolve perennemente, per essere in grado di attuare una gestione del territorio basata certo sui divieti ma anche in grado di esprimere con chiarezza quel che è possibile e giusto fare.

In conclusione, oggi il Parco del Conero è chiamato a riconoscere le sue risorse disponibili: risorse sociali, ambientali, culturali, ed a renderle produttive attraverso un programma che ne colga il senso e le relazioni reciproche, riconoscendo per ognuna di esse le potenzialità ed i limiti oltre i quali l'utilizzo diventerebbe depauperamento ed usura. Questo processo dovrà avvenire entro nuove forme di partecipazione sociale, rinnovate collaborazioni con gli enti territoriali locali, nuovi rapporti con l'ambiente, nuovi modi d'uso del territorio, in modo da dotare lo stesso territorio protetto dei requisiti necessari affinché possa svolgere con rinnovato slancio fattivo e propositivo un efficace ruolo di propulsione di un nuovo modello di sviluppo eco-compatibile ed eco-sostenibile all'interno del più ampio sistema insediativo e territoriale. □



SPECIALE 20 ANNI

La lunga e difficile attesa del Parco...

Tutto cominciò nel 1970 con un convegno - *Conero: suoi valori, problemi e prospettive* - organizzato ad Ancona da Italia Nostra in cui per la prima volta in un confronto pubblico venivano affrontati in modo unitario gli aspetti di salvaguardia e corretta utilizzazione di questo territorio che per i suoi valori ambientali, storici e culturali riveste un'eccezionale importanza nel contesto marchigiano. Per la verità l'idea del parco cominciava già da tempo ad affacciarsi nei documenti di pianificazione nazionale e locale (studi ISSEM, Progetto 80, PRG di Sirolo) ma in assenza di un quadro generale tali proposte, pur certamente stimolanti ed interessanti, risultavano spesso limitate ad ambiti parziali oppure incerte nei contenuti e dunque di scarsa efficacia. Sempre nel 1970 il Ministero della Pubblica Istruzione approva il *Piano Territoriale Paesistico* di Portonovo (redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti delle Marche) che costituirà un importante strumento di pianificazione fortemente attenta alle esigenze di tutela ambientale. Si tratta di un importante risultato per i contenuti e per il lungo percorso che lo ha caratterizzato visto che il vincolo paesistico era stato posto sulla baia nel maggio 1953 e la redazione del piano paesistico era stato disposto nel lontano gennaio 1959.

Sarà la Provincia di Ancona ad avere il merito di ricondurre il progetto parco in una specifica proposta di legge e dare così l'avvio formale al dibattito politico e all'iter istituzionale. Oltre al riconoscimento dell'eccezionale valore ambientale dell'area, un ulteriore motivo di opportunità e di urgenza per la costituzione del parco che stimola l'iniziativa provinciale nasce dal fatto che con il 31 dicembre 1975 è cessata l'attività del Consorzio provinciale, costituito nel 1913 tra Stato e Provincia di Ancona, per il rimboschimento del monte Conero.

Nella proposta di legge viene previsto un parco di circa 8.000 ettari (più una porzione marina da definire), suddiviso in

quattro zone, oltre al pre-parco, coerentemente con i PRG vigenti dei quattro Comuni interessati: la gestione viene affidata da un Consorzio costituito tra Regione, Provincia e i Comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo. Tale elaborato, preventivamente concordato con i quattro Comuni, l'8 novembre 1976 viene approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Ancona e quindi trasmesso alla

Regione per il pronunciamento definitivo: diventa la proposta di legge regionale n.

93. A questo punto però, nonostante le belle promesse e l'ampia

convergenza politica, la questione non ottiene le attenzioni sperate e sembra perdersi nei meandri della burocrazia. Così

il 1 agosto 1979 le associazioni ambientaliste ed il Partito

Radicale - avvalendosi dell'art. 44 dello Statuto regionale - iniziano una

raccolta di firme per una proposta di legge

di iniziativa popolare con l'intento di riproporre lo stesso identico

testo presentato tre anni prima dalla Provincia. L'iniziativa ha successo e così diventa

la proposta di legge n. 341.

Quando finalmente il 26 febbraio 1980 l'ar-

gomento è inserito all'ordine del giorno del Consiglio regionale, una manifestazione di cacciatori promossa dall'UNAVI spinge gli amministratori a rinviarne la discussione per trovare un accordo con i Comuni che, nel frattempo, avevano assunto posizioni diversificate: operazione destinata a fallire a causa dell'imminente scadenza elettorale.

Nell'ottobre 1981 la regione Marche decide l'ammissibilità della proposta di legge di iniziativa popolare per la terza legislatura: sarà la 119. Il progetto di costruzione di un maxi albergo (15.000 mc su un'area di 7 ettari al limite del bosco) e la realizzazione della variante al Poggio accendono un ampio e proficuo dibattito tra partiti, associazioni, Enti e comunità locale sull'urgenza di tutelare il Conero ma la frana di Ancona del 13 dicembre 1982 interrompe bruscamente questa

segue a pag. 6



**Lo speciale "20 anni"
è stato curato da
GILBERTO STACCHIOTTI
membro del Consiglio
Direttivo dell'Ente Parco**

segue a pag. 6



SPECIALE 20 ANNI

fase. Il problema parco torna in secondo piano. Nei mesi successivi l'attenzione sarà risvegliata da interventi abusivi (sbancamento di 8.000 mq a monte Colombo), fatti di cronaca (l'arresto di Gianfranco Guanti - redattore del Pungitopo - per un'inchiesta sulle servitù militari) e nuovi rischi edilizi (villaggio Barbadoro di Sirolo, un progetto di 103 alloggi per 42.000 mc su un'area di 18.000 mq soggetta a vincolo paesistico) ed altre circostanze locali.

Il 7 ottobre 1984 si svolge la prima marcia per il verde e il parco del Conero, promossa dalle associazioni ambientaliste con un manifesto appello cui aderiscono centinaia di sottoscrittori. La partecipazione di tanti manifestanti sottolinea l'importanza del Conero per l'intera collettività marchigiana e quindi la legittima attesa di un provvedimento che lo tuteli nell'interesse generale.

Il 19 marzo 1985, nonostante la decisa opposizione di cacciatori e agricoltori che manifestano con trattori davanti al Consiglio, la discussione va avanti e due giorni dopo viene finalmente approvata la legge 228 che istituisce il Parco regionale del monte Conero. Nel travagliato iter la superficie tutelata è ridotta a 3.280 ettari, prevedendo un coinvolgimento territoriale simbolico per i comuni di Camerano (60 ettari) e Numana (5 ettari). Neanche un mese dopo, però, interviene il Commissario di Governo che

boccia il provvedimento, rilevando alcuni vizi formali. A fine luglio un grosso incendio doloso distrugge una cinquantina di ettari di vegetazione a Mezzavalle, seminando la paura tra i turisti della sottostante spiaggia di Portonovo rimasti per alcune ore bloccati dalle fiamme.

Grazie ad un decreto Ministeriale del 31 luglio 1985, rafforzato dalla successiva legge nazionale 431 del 8/8/1985 (cosiddetta legge Galasso, per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) il vincolo paesistico viene esteso ai circa 8.000 ettari del Conero inizialmente previsti a Parco dalla Provincia di Ancona, stabilendo nel contempo precise norme di salvaguardia in attesa di uno specifico Piano Paesistico. I Comuni interessati ricorrono al TAR mentre gli antiparco rilanciano che *Per salvare il Conero non serve il parco, basta la legge Galasso.*

Il 9 luglio 1986 la IV commissione conclude il riesame della legge 228/85 sulle eccezioni poste dal Commissario di Governo ma durante il dibattito in aula a causa di una clamorosa spaccatura all'interno della maggioranza passa la mozione - per un solo voto - di ennesimo rinvio della discussione.

Il 26 settembre, in un apposito convegno sull'applicazione della normativa Galasso, l'INU Marche si schiera a favore del parco e porta un importante contributo di chiarezza alla discussione tra piano paesistico e strumento parco. La lunga attesa per la nascita del parco volgeva ormai al termine. □



GLI APPUNTAMENTI PER RICORDARE I 20 ANNI DEL PARCO

23 aprile "La scuola incontra il Parco"
Conferenza stampa

WEEK END DEI PICENI

28 aprile Visita guidata all'area archeologica dei Pini

29 aprile Visita guidata all'Antiquarium di Numana

WEEK END DELLE GROTTI

5 maggio Visita guidata a Camerano sotterranea

13 maggio Visita guidata ai luoghi di eremitaggio

WEEK END DEL MARE

12 maggio Visita guidata a Portonovo con chiesa di S. Maria

13 maggio Visita guidata alla foce del Musone con escursione lungo il fiume

WEEK END DELLA NATURA

19 maggio Visita guidata a bosco

e giardino Mancinforte
20 maggio Mini attraversata da Poggio a Massignano con visita all'arboreto

WEEK END DEI PRODOTTI TIPICI

26 maggio Tour di aziende agricole con degustazione

27 maggio Cantine aperte in bici

Info e prenotazioni c/o il Centro Visite dell'Ente Parco del Conero - via Peschiera 30, Sirolo Tel. 071-9331879

SPECIALE 20 ANNI

1987: viene approvata la legge sul Parco

Nella tarda serata di martedì 17 marzo 1987 il Consiglio Regionale delle Marche licenzia - meglio riapprova - la legge con cui nasce il primo parco delle Marche.

Conero, approvata la legge sul parco così il giorno dopo la notizia viene diffusa con risalto dalla stampa locale ma bisognerà attendere ancora di conoscere il parere del Commissario di Governo che già era intervenuto contro un analogo provvedimento n. 228 del 1985 rilevando nel testo sospetti sulla legittimità del consorzio obbligatorio e sull'iter di approvazione dei piani di gestione. Passano i fatidici 30 giorni e questa volta la decisione della Regione diventa operativa con la pubblicazione sul BURM: è la legge regionale n. 21 del 23 aprile 1987. **Non è stata bocciata** scrive con sorpresa la stampa locale nel dare la notizia dell'approvazione definitiva, esprimendo in tal modo le pressioni e le incertezze che hanno caratterizzato quei giorni di attesa. Finisce così un dibattito, spesso acceso, che dal 1970 in poi ha contraddistinto la storia di quello che finalmente diventa il parco regionale del monte Conero. Tale istituzione ha per scopo *la programmazione unitaria dell'uso del territorio interessato con preminente riguardo alle esigenze di tutela della natura e dell'ambiente, nonché alla promozione della conoscenza scientifica e della didattica naturalistica, per favorire lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e sociali delle comunità residenti e renderlo compatibile con la tutela e la salvaguardia delle peculiarità caratteristiche naturali, ambientali e storiche del Conero.* Il provvedimento pone sotto tutela 5.800 ettari di territorio sottoposto a vincolo paesistico dal Ministero prevedendo per quest'area una disciplina unitaria da parte di un piano paesistico ai sensi della legge Galasso; nel quadro delle indicazioni di tale piano, il consorzio persegue le finalità istitutive del parco attraverso regolamenti d'uso del territorio e piani di gestione.

L'applicazione di questa legge però si presenta subito complessa e conflittuale.

Il nuovo elaborato - frutto di ampie modifiche per soddisfare le eccezioni governative e acquisire una maggioranza favorevole - presenta due aspetti che saranno alla base di ulteriori strascichi: l'organo di gestione è un consorzio volontario tra gli Enti Locali e la caccia viene espressamente vietata nella parte di riserva naturale, prevedendone però una regolamentazione nel restante territorio protetto. L'evidente ambiguità di questo articolo 7 darà modo ai cacciatori di continuare a sperare su un'eventuale possibilità di esercizio venatorio all'interno del parco, nonostante la normativa

nazionale ne preveda il divieto totale. Certo quello era il punto più alto di mediazione politica raggiungibile in quel momento ma i compromessi e le contraddizioni di quelle scelte palesavano evidenti debolezze strutturali e così sulla questione si riaccesero subito i contrasti. Per modificarne i contenuti.

Nel frattempo per rendere operativa la legge dovevano essere percorsi due fondamentali passaggi istituzionali: l'approvazione dello Statuto e l'insediamento del Consorzio.

Nel biennio 1988-89 si assiste ad una fase di stallo sostanziale in cui ciascun Ente continua a rimettere in discussione la stessa legge istitutiva del parco chiedendone sostanziali modifiche (quote di rappresentanza, soluzione del problema caccia, certezza sui finanziamenti) o esprimendo apertamente la propria contrarietà alla sua applicazione.

Sul piano strettamente politico particolarmente efficace è l'azione del PCI che organizza a Sirolo il convegno *Il parco del Conero come risorsa* (teatro Cortesi 3 dicembre 1989) ed una petizione tra i 129 consiglieri interessati conseguendo la maggioranza tra i favorevoli al parco.

Il 5 marzo 1990 è il Comune di Ancona ad esprimere il primo pronunciamento di adesione al Parco seguito dagli altri Enti, con esclusione di Camerano che resta isolato nella sua opposizione. A fine anno la Provincia di Ancona ed i Comuni di Ancona, Numana e Sirolo hanno adottato lo Statuto e nominato i propri rappresentanti nel Consorzio volontario: adesso tutto è pronto perché la Regione possa insediare il Consorzio di gestione. Dopo tre *false partenze*, il 19 marzo 1991 il parco diventa operativo e nella riunione del Consiglio Direttivo si procede alla nomina del Presidente Sergio Strali (PSI) e della Giunta Esecutiva composta da Alberta Ciarmatori (PSI),

Mariano Guzzini (PDS), Guido Monina (PRI), Luciano Lucchetti (DC), Gianni Spinsanti (DC).

Emblematico del difficile avvio è il fatto che il primo atto ufficiale riguarda il conferimento dell'incarico ad un legale per difendere il Consorzio dai reiterati ricorsi al TAR presentati dal comune di Camerano che continuava così la sua solitaria battaglia contro il parco. Bisognerà attendere qualche anno ancora ma finalmente il 30 ottobre 1995 anche l'ultimo tassello istituzionale completerà il mosaico di gestione previsto dalla legge istitutiva: il Comune di Camerano entra a far parte del Consorzio con i suoi rappresentanti (in Giunta viene nominato Diego Man-



segue a pag. 8

SPECIALE 20 ANNI

cinelli della Lista Verde). Nel suo primo anno di vita il Consorzio Parco del Conero ha sostanzialmente indirizzato la propria attività ad alcune prioritarie esigenze logistiche e di funzionamento: ridotta la mole delle decisioni ma su scelte importanti. Il Consiglio Direttivo si riunisce tre volte emanando 17 delibere (di cui una bocciata dal Co.Re:Co.) mentre la Giunta in 8 sedute definisce altrettanti provvedimenti con una spesa complessiva di 95 milioni di lire, a fronte di una disponibilità di bilancio per 1.070 milioni. Anche sull'erogazione da parte della Regione Marche dei finanziamenti previsti per il primo triennio ci saranno - manco a dirlo - notevoli

difficoltà che incideranno negativamente sulla piena operatività del Consorzio fino al 1994. La discussione sulle risorse finanziarie a disposizione e il loro utilizzo tra spese correnti ed investimenti continuerà a riproporsi ad ogni bilancio evidenziando la necessità di rafforzare e dare continuità al progetto parco. Da questa consapevolezza si svilupperà lentamente la decisione degli Enti locali di integrare con propri stanziamenti in favore del Conero il contributo della Regione Marche che, ovviamente, resta essenziale per la vita stessa del parco. Passa tra i Comuni la scelta *mille lire per abitante* lanciata dal parco nel dicembre 1984. □

Le marce: un successo di partecipazione popolare

La vicenda infinita del parco del Conero ha assunto tantissime forme di coinvolgimento. E non c'è dubbio che questo argomento sia stato tra quelli in cui maggiore è stata la partecipazione della gente. Ovviamente ognuno cercando di ribadire i propri convincimenti sulla novità parco, a volte in modo confuso ma sempre con passione. Sul piano istituzionale sono significative le proposte di legge ad hoc. Sul piano culturale mostre fotografiche, dibattiti, convegni. A livello politico discussioni, ordini del giorno, raccolte di firme, denunce, appelli, manifesti, referendum, premi Attila. Ma anche cortei, manifestazioni pro e contro. In questo ricchissimo contesto, ciò che forse ha caratterizzato l'esperienza Conero sono state le marce, eventi di grande partecipazione popolare in cui la gente esprimeva un valore comune e trasversale: voler bene al Conero.

● **7 OTTOBRE 1984.** È la prima marcia in favore del parco del Conero. Dal Poggio il corteo arriva fin sotto la sede comunale di Sirolo dove si verificano purtroppo atti di intolleranza con gli *antiparco*. **Paura del parco** sintetizzerà la stampa locale cogliendo le enormi difficoltà per un confronto politico e culturale ancora fortemente connotato da diffidenze e strumentalizzazioni. L'iniziativa ha il merito di sbloccare la sonnolenza della Regione Marche e

costringere gli amministratori a prendere una posizione pubblica sulla questione.

● **2 OTTOBRE 1988.** La questione caccia ha riacceso gli animi. In Regione c'è la proposta di ridurre il parco alla sola porzione al di sopra della strada provinciale, così da consentire l'esercizio venatoria nel restante territorio *protetto*: la superficie a parco passerebbe in questo caso da 5800 ettari ad appena 1350. La marcia, promossa dagli ambientalisti con lo slogan *Salviamo insieme il parco del Conero*, percorrerà un tracciato ad anello Poggio, Massignano, Poggio.

● **15 MARZO 1992.** Ancora una marcia contro l'ipotesi di ripermimetrazione del parco. La Giunta Regionale con delibera n. 110 del 27 gennaio 1992 approva una modifica della legge istitutiva del parco che ne riduce l'estensione a 1.300 ettari e definisce la restante porzione

area contigua, in cui è consentita la caccia. All'appello *Uniti per il parco* delle associazioni ambientalisti rispondono in oltre 3000 persone che danno vita ad un colorato corteo dal Poggio a Massignano: tra i partecipanti c'è il presidente del parco del Conero Sergio Strali. Il giorno prima a Sirolo si era svolto un affollato raduno di cacciatori in appoggio alla proposta della Giunta Regionale.

● **20 NOVEMBRE 1994.** È la marcia per la Scalaccia. La protesta questa volta riguarda l'inadeguatezza delle misure di salvaguardia. Sotto l'abitato di Pietralacroce, in area di riserva naturale, un tratto del sentiero ufficiale del parco viene trasformato in strada carrabile al servizio di un rudere ricostruito con evidenti ampliamenti. La marcia è promossa dalle associazioni ambientaliste e si svolge ad Ancona. Tra i partecipanti interviene Franco Tassi, direttore del parco nazionale d'Abruzzo. Il motto della marcia è *Perché il Conero sia di tutti*.

Con questa iniziativa si conclude il periodo delle marce. Da allora le questioni ambientali troveranno nei comitati una nuova forma di aggregazione e impegno civile. Tra le tante esperienze, ricordiamo quella per il Cardeto che ha rappresentato un efficace stimolo nei confronti dell'amministrazione comunale di Ancona: dopo anni di abbandono, oggi il Cardeto è un importante parco urbano che tutela e favorisce la fruizione pubblica della falesia tra il Passetto (ricompreso nel parco del Conero) e il colle di S. Ciriaco. □





SPECIALE 20 ANNI

Alcune tappe di un percorso non facile ma esaltante

Il parco c'è è il titolo di un convegno organizzato l'11 dicembre 1992 ad Ancona dall'Unione Regionale delle Province Marchigiane per fare il punto ad un anno dalla costituzione del parco del Conero.

Certamente l'esperienza parco ha rappresentato una grande novità e quindi una sfida importante nel panorama amministrativo e culturale delle Marche. Nei suoi primi passi il nuovo soggetto si è trovato innanzitutto nella necessità di dare risposta alle questioni della sede, del personale e dell'offerta di servizi per una corretta fruizione territorio.

La sede

Il parco ha sede nel comune di Sirolo: lo hanno stabilito gli Enti consorziati nello Statuto.

Nella fase iniziale l'attività veniva svolta nei locali del Comune di Sirolo

La ricerca di una sede soltanto a fine 1991 ha trovato una soluzione soddisfacente attraverso l'utilizzo in affitto di due appartamenti in via Vivaldi. Non essendoci spazi adeguati, le riunioni del Direttivo continueranno ad essere ospitate nella sala consiliare di Sirolo.

Una convenzione con l'Azienda di Promozione Turistica della Riviera del Conero darà modo a partire dal 1995 di fruire del Centro Polivalente di Sirolo, una struttura costruita per manifestazioni turistiche anche all'aperto però utilizzata soltanto parzialmente come punto informativo. Qui verrà realizzato il centro visita e la sala riunioni del Consorzio che, successivamente, ospiterà anche mostre fotografiche.

La disponibilità di finanziamenti statali e regionali per l'acquisto della sede è stata la svolta che ha portato poi ad una logica definitiva. Siamo nel 1995 ed anche in questo caso - come in tante altre vicende del parco - la scelta suscita polemiche e un confronto aspro tra due ipotesi contrapposte: l'adattamento di un magazzino di proprietà comunale nei pressi della fornace di S. Lorenzo o l'acquisizione di villa Frontalini con ampio spazio verde posta al confine con il territorio di Numana. Tra perizie e dibattiti entrambe le ipotesi vengono accantonate.

La scelta finale porterà ad un

progetto integrato che valorizza la struttura polivalente del centro visita, ripristinando l'anfiteatro per attività all'aperto, e ne completa gli spazi d'uso con la costruzione nelle adiacenze di un nuovo fabbricato per gli uffici ed il ricovero degli automezzi. La nuova sede di via Peschiera sarà inaugurata nel febbraio 2002.

Il personale

Per il personale un minimo di funzionalità ed operatività è stata sin da subito ricercata attraverso incarichi professionali. Le figure di contabile e di segretario sono subito affidate rispettivamente ad Aurelio Belardinelli e Marilena Moroni, entrambi dipendenti del Comune di Sirolo; a partire dal gennaio 1992, il ruolo di segretario viene ricoperto da Nicola Orsini. Nella fase iniziale la gestione amministrativa viene assegnata ad una società di servizi l'ASS. COOP. di Ancona.

La mancanza di una pianta organica e l'incertezza sui finanziamenti consentirà per molto tempo l'utilizzo di risorse umane attraverso contratti di collaborazione a termine con professionisti o attingendo dai lavori socialmente utili. Nel 1993 la Regione Marche rende operativo il distacco di Silvano Verdini che per quasi 14 anni sarà il volto umano del parco, la figura sempre presente e disponibile per turisti e comunità locale oltre che un efficiente ed instancabile collaboratore degli amministratori del consorzio: insomma un riferimento

segue a pag. 10



SPECIALE 20 ANNI

prezioso per tutti e, soprattutto, un autentico e appassionato grande amico del parco del Conero.

Ad affiancarlo nell'attività amministrativa nel 1995 arriva Giselda Molinari, individuata dalle liste di mobilità per lavori socialmente utili ed inserita con un rapporto a termine che sarà poi rinnovato di anno in anno: anche questa sarà una scelta vincente. L'anno successivo è la volta di Marco Zannini, un giovane agronomo che inizia uno stage presso il parco dedicandosi in modo particolare al marchio agricolo e ai rapporti con gli agricoltori: visti gli ottimi risultati la collaborazione continuerà con contratti annuali coinvolgendo il tecnico sempre più in modo allargato nelle diverse tematiche della gestione. Nel giugno 2005 il parco emana i primi bandi di concorso pubblico. Giselda e Marco risultano vincitori nelle rispettive graduatorie e dal 1° novembre dello stesso anno diventano ufficialmente i primi dipendenti a tempo indeterminato del Consorzio parco del Conero.

È il primo tassello ma anche la svolta fondamentale per dare attuazione e stabilità alla pianta organica, premessa indispensabile per il funzionamento del parco stesso.

Le funzioni di direttore nel 1992 vengono affidate a Stefano Cavalli, un esperto di tematiche forestali con una notevole esperienza nella gestione di aree protette maturata nel parco toscano di Migliarino S. Rossore in cui lavora. Sarà per anni il riferimento per le scelte progettuali e gli interventi sul territorio. Si dimette a fine ottobre 2003 e a succedergli viene chiamato Nicola Orsini.

Per la vigilanza ambientale viene subito stipulata una convenzione con le associazioni ambientaliste per avvalersi delle guardie particolari giurate esistenti nella provincia di Ancona, rapporto che tuttora permane attivo. Nella prevenzione incendi continua l'attività efficace dell'annuale campo estivo di sorveglianza al Poggio coordinato dalla provincia di Ancona, cui si affiancherà a fine 1994 una convenzione con i Vigili del Fuoco Volontari per un pattugliamento continuativo seppure limitato ai fine settimana.

La fruizione

Sin dall'inizio la gestione del parco ha privilegiato iniziative che favorissero la conoscenza del parco e la sua promozione a fini turistici e didattici attraverso la fornitura di servizi. Un gruppo di lavoro ha monitorato il territorio individuando una serie di 18 percorsi che per collocazione e interesse andranno a costituire i *sentieri ufficiali* del parco. La carta escursionistica (stampata dalla ditta SELCA di Firenze) consentirà ai fruitori di godere del parco nelle diverse modalità - a piedi, cavallo o in bici - e nel rispetto dell'apposito regolamento sulla viabilità minore. Sulla strada provinciale del Conero o all'inizio di ciascun sentiero verrà quindi installata un'apposita struttura a tettoia con pannelli descrittivi mentre lungo il tracciato saranno posizionati cartelli indicatori per evitare di sbagliare strada. Periodicamente poi viene prevista una manutenzione della segnaletica (quella in legno dovrà essere ben presto sostituita da quella in metallo, esteticamente peggiore ma meno soggetta a vandalismo) e dei tracciati che in alcuni tratti rischiano di essere ristretti dalla vegetazione. E ancora, le prime aree di sosta saranno attrezzate con panche e

tavoli per favorire la sosta e godere dei punti panoramici. Altri pannelli aiuteranno la scoperta dei paesaggi e dei siti geologici, in cui molto si opererà per la loro valorizzazione.

Il centro visita di Sirolo e la struttura collegata al Poggio completeranno il piano di dotazioni per l'accoglienza dei turisti e l'organizzazione delle visite guidate da parte della Forestalp.

Tra il materiale promozionale un ruolo importante viene svolto dalle pubblicazioni del parco che incominciano nel maggio 1993 con *Rapaci sul Conero*, studio di Marco Borioni sulle migrazioni primaverili dei rapaci diurni del Conero. A questo primo testo ne seguiranno altri sulle diverse tematiche, guide del parco e poi magliette, cappellini, matite...

Tante le iniziative realizzate in questi anni, puntualmente portate a conoscenza della comunità locale attraverso il giornale *nel parco c'è* il cui primo numero è uscito nel dicembre 1994 e da allora ha mantenuto il suo prezioso ruolo di organo di informazione del parco.

Un cenno a parte per il logo, questo importante simbolo distintivo del *nostro* parco. Le prime espressioni prodotte nelle singole iniziative editoriali o promozionali accanto alla sagoma del Conero rappresentavano il corbezzolo o il falco pellegrino, il cui profilo comparve su alcuni sentieri attrezzati a cura dell'Associazione Intercomunale 12 avvalendosi dell'opera di FSE-Gruppo Scout Ancona1, WWF e Il Pungitopo. Anche la Regione Marche realizzando in attesa della costituzione del Consorzio la prima tabellazione del parco, indispensabile per l'applicazione del divieto di caccia, scelse il profilo del falco pellegrino sullo sfondo del Conero rappresentati in nero su sfondo verde. Quando si insedia il Consorzio la questione viene subito affrontata in modo *ufficiale*. Le proposte presentate dalle ditte locali non sono risultate soddisfacenti dal Consiglio Direttivo che ha così deciso nel novembre 1991 di contattare la GERECON ITALIA di Roma (famosa per aver realizzato il marchio Alitalia). Dopo alcuni mesi il gabbiano incastonato tra il profilo verde del Conero e lo sfondo del cielo era una realtà. Con la legge quadro regionale sulle aree protette del 1994, la Regione Marche individua una simbologia unitaria rappresentata da un ovale all'interno del quale includere oltre allo stemma regionale il simbolo caratteristico di ciascuna area protetta. Anche il Conero si adegua e così il logo assume l'attuale aspetto arrotondato con bordo verde che lo rende riconoscibile in tutto l'ampio panorama della natura protetta d'Italia. □





SPECIALE 20 ANNI

Complesso e tormentato iter legislativo

La vicenda parco del Conero ha avuto un complesso e tormentato iter. Dalla prima proposta della Provincia, risalente al 1976, numerosi sono stati i provvedimenti legislativi che hanno visto impegnata la Regione Marche su questo specifico argomento. Appare singolare il fatto che alcuni aspetti qualificanti di quella lontana proposta - l'area di pre-parco (o area contigua) e il parco marino - non abbiano ancora trovato pratica attuazione. E la regione Marche soltanto da pochi mesi è entrata direttamente a far parte della gestione. Vediamo ora questo monte di leggi.

- **L.R. "Istituzione del parco regionale del Conero"** approvata nella seduta del **21 marzo 1985, n. 228**. È il primo testo licenziato dal Consiglio Regionale. La superficie protetta è di 3.280 ettari, con porzioni simboliche da parte di Numana e Camerano. La gestione viene affidata ad un consorzio obbligatorio tra Comuni e Provincia. Il provvedimento viene bocciato dal Commissario di Governo.

- **L.R. 23 aprile 1987, n. 21 "Istituzione del parco regionale del Conero"**. Con questo provvedimento nasce il primo parco della regione Marche.

- **L.R. "Esercizio venatorio nell'area del parco del Conero"** approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del **27 novembre 1987, n. 104**.

Disciplina l'attività venatoria nella porzione di parco esterna alla riserva naturale e a 150 metri dal suo confine. La possibilità riguarda esclusivamente cacciatori residenti o proprietari di terreni agricoli dei Comuni del parco, prevedendo norme sul calendario e sul prelievo sia per la selvaggina stanziale che migratoria. La proposta verrà bocciata dal Commissario di Governo perché in contrasto con la legge statale 968/1977.

Il 3 marzo 1988 viene riformulata una proposta di legge per consentire la caccia nel parco e più tardi un emendamento proposto dai consiglieri regionali Lidio Rocchi (PSI) e Aldo Tesei (DC) propone di limitare il parco alla parte sopra la strada provinciale e considerare *area protetta* il restante territorio. Il 30 marzo 1989 la proposta di legge viene bocciata dal Consiglio Regionale. Un ulteriore tentativo viene fatto dalla Giunta regionale con la delibera 110 del 27 gennaio 1992 che prevede la riclassificazione ad area contigua dei 4/5 della superficie a parco ma senza successo. Per la questione caccia nel parco del Conero è la parola fine.

- **Delibera del Consiglio regionale del 20 dicembre 1988, n. 153 "Approvazione del Piano Territoriale Paesistico del comprensorio del Conero"**. Il Piano risponde

alla necessità di pianificazione unitaria prevista dalla legge Galasso per le zone soggette a vincolo paesistico. La normativa si articola in zone omogenee e ambiti e sub-ambiti con differenti previsioni in funzione dei valori specifici di ciascuna porzione territoriale.

- **L.R. del 2 marzo 1990 n. 8 "Modifica terzo comma articolo 3 L.R. 23 aprile 1987, n. 21"**.

Il provvedimento porta da 3 a 5 i rappresentanti del Comune di Numana. Il Consiglio Direttivo è così formato da 21 rappresentanti.

- **L.R. 22 aprile 1993, n. 14 "Modifica dell'art. 66 del Piano Paesistico Territoriale del Comprensorio del Conero"**. Il termine di adeguamento per le strutture e le attività esistenti a Portonovo non conformi al piano prorogato di ulteriori 3 anni fino al 31 dicembre 1994. Sembra uno slittamento ragionevole ma in realtà questa scelta di far arretrare i ristoranti dalla spiaggia all'area del campeggio adriatico non sarà più attuata.

- **Deliberazione del Consiglio regionale n. 245 del 16 marzo 1999 "Approvazione Piano del Parco del Conero ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15"**. Dopo l'annullamento del Piano Territoriale Paesistico del Conero disposta dal Consiglio di Stato con decisione 1525/1994, il nuovo strumento costituisce il riferimento normativo per la tutela paesistica. L'articolo fa riferimento ad aree omogenee individuate ai sensi della legge quadro sui parchi (riserva integrale, riserva orientata, protezione e promozione).

- **L.R. 24 gennaio 2000, n. 5 "Modifica dell'articolo 3 della L.R. 23 aprile 1987, n. 21"**. Viene elevata da 3 a 5 la rappresentanza del comune di Camerano e della Provincia di Ancona; il Consorzio è così formato da 25 membri. L'art. 2 stabilisce che tale adeguamento non avrà efficacia immediata ma, di fatto, viene rinviato al 1° maggio 2001.

- **L.R. 3 agosto 2006, n. 11 "Istituzione dell'Ente parco regionale del Conero"**.

L'assetto gestionale viene modificato e, in sostituzione del Consorzio volontario, nasce l'Ente parco. Nella gestione del parco entrano la Regione Marche, gli ambientalisti e il mondo agricolo.

Naturalmente non finisce qui. La discussione in corso sulla variante generale al piano del Parco indica infatti che, terminata la fase istruttoria e discusse le osservazioni da parte dell'Ente, la questione passerà al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Così il monte di leggi è destinato a crescere ancora. □

SPECIALE 20 ANNI

Il sistema delle aree protette delle Marche

“**L**a regione Marche è caratterizzata da una notevole eterogeneità ambientale. Da un lato infatti esiste un gradiente notevole dal mare alla dorsale appenninica, con tutta una serie di ambienti collinari e medio montani di transizione; dall'altro le Marche si trovano al limite settentrionale della regione bioclimatica mediterranea, limite che taglia in due la regione all'altezza del promontorio del Conero”. Sono sufficienti queste brevi note tratte dalla relazione sullo stato dell'ambiente delle Marche per comprendere come nel nostro territorio la presenza di ambienti diversi costituisce una grande ricchezza ed una sintesi efficace di rara bellezza.

Figli del Conero

La complessa vicenda del Conero è stata fondamentale nella costituzione di un sistema di aree protette marchigiane che oggi è composto da due parchi nazionali, 4 parchi regionali, 3 riserve naturali statali e 2 riserve naturali regionali.

Complessivamente la superficie regionale protetta ammonta a 89.375 ettari, pari al 9,22% dell'intera superficie regionale. La maggior parte del territorio tutelato (68,5%) ricade all'interno dei due parchi nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e dei monti Sibillini; quest'ultimo, in particolare, è in larga misura compreso all'interno dei confini amministrativi regionali.

La politica regionale di tutela ambientale si svilupperà in maniera decisa e conseguendo risultati importanti grazie alla forte spinta di due provvedimenti statali: la legge Galasso del 1985 che implica l'adozione di una pianificazione paesistica che la Regione Marche completerà con il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) approvato nel 1989 in cui prende forma il sistema dei parchi regionali e la legge quadro sui parchi del 1991 cui le Marche si adegueranno con un provvedimento regionale del L.R. 15 del 1994 *Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali* nella quale, tra l'altro, si prevede la predisposizione del Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP) quale strumento di programmazione – anche finanziaria – degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale.

Nel 1994 vengono così istituiti il parco naturale del Sasso Simone e Simoncello e il parco naturale del S. Bartolo; nel 1997 nasce il parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi (che con i suoi 9.170 ettari è il più vasto). L'ultimo provvedimento in ordine di tempo è del 14 dicembre 2004 con l'istituzione della riserva regionale La Sentina che pone sotto tutela 174 ettari della zona umida alla foce del fiume Tronto.

Rete Natura 2000

Nel quadro delle norme finalizzate alla conservazione della natura e della biodiversità sono individuabili due capisaldi

fondamentali: la Direttiva 92/43/CE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* (comunemente denominata *Direttiva*

Habita) e la Direttiva 79/409/CE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la *Conservazione degli uccelli selvatici* (la cosiddetta *Direttiva Uccelli*). Entrambe prevedono la tutela degli ambienti naturali, delle specie di fauna e di flora e, soprattutto, la creazione di una rete europea coordinata e coerente di siti protetti denominata Rete Natura 2000. Attualmente la Rete è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate in base alla presenza di specie ornitiche d'importanza conservazionistica, ed i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), caratterizzati dalla presenza di habitat o specie faunistiche (mammiferi, rettili, anfibi, invertebrati) d'interesse comunitario.

Nelle Marche la Rete Natura 2000 risulta attualmente costituita da 109 aree di cui 80 SIC e 29 ZPS, individuate rispettivamente con Delibera di Giunta Regionale n. 1709/97 e 1701/2000. La loro localizzazione riguarda 11 siti sulla costa, 17 in ambito collinare e i rimanenti 81 in ambito montano. Nel complesso i siti SIC delle Marche occupano una superficie di 98.943 ettari mentre le ZPS sono estese per 130.894 ettari. Il valore europeo del parco del Conero è attestato dalla presenza di un SIC e di una ZPS.

Aree floristiche protette

Nelle Marche un primo importante strumento di tutela e protezione del territorio si è avuto con la legge n. 52 del 30 dicembre 1974 *provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali*. Sulla base di un attento studio sulla vegetazione delle Marche, il provvedimento individuava le aree floristiche protette, cioè ambienti naturali meritevoli di tutela in quanto legati alla presenza di specie botaniche rare od importanti; qui è proibita la raccolta, l'estirpazione e il danneggiamento di tutte le piante che vi crescono spontaneamente. Una specifica tabellazione ne consente l'individuazione sul campo ma purtroppo la carenza di sorveglianza e l'entità modesta delle sanzioni ne hanno impedito un'efficace applicazione. La legge 52/1974 resta importante come un primo intervento esteso all'intero territorio regionale e per il fatto di costituire tuttora una salvaguardia preziosa, soprattutto in aree esterne alle aree protette. Complessivamente oggi tali aree sono 109, distribuite soprattutto nella parte montana delle Marche; poche quelle sulla costa, tra cui ancora una volta il Conero. □



(Foto A. Forlani)

SPECIALE 20 ANNI

Parchi e Riserve nelle Marche

Denominazione	Tipologia	Superficie (in ettari)	Anno di istituzione	Soggetto gestore	n° di Comuni
Gran Sasso e monti della Laga	parco nazionale (*)	9.923	1995	Ente parco	2
Monti Sibillini	parco nazionale (*)	51.925	1993	Ente parco	16
Monte Conero	parco regionale	5.995	1987	Ente parco	4
S. Bartolo	parco regionale	1.584	1996	Ente parco	2
Sasso Simone e Simoncello	parco regionale	4.791	1996	Ente parco	6
Gola della Rossa e Frasassi	parco regionale	9.169	1997	Comunità Montana	4
Montagna di Torricchio	riserva statale	325	1977	Università Camerino	2
Abbadia di Fiastra	riserva statale	1.853	1985	Fondazione Bandini	2
Gola del Furlo	riserva statale	3.907	2001	Provincia PU	5
Ripa Bianca	riserva regionale	311	2003	WWF	1
Sentina	riserva regionale	174	2004	Comune S. Benedetto	1
TOTALE MARCHE		89.957			44

(*) per i parchi nazionali i dati indicati si riferiscono alla quota territoriale delle Marche
Il Comune di Arquata del Tronto è l'unico a far parte di due parchi nazionali

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE



Un gruppo di studenti del corso di laurea in Economia del territorio e del turismo dell'Università Politecnica delle Marche il 22 febbraio ha partecipato alla visita al Parco del Ticino presso la sede di Oriano di Sesto Calende (VA) organizzata dal prof. Marco Gallegati ed accompagnata dal Presidente del Parco.

Gli studenti hanno effettuato una escursione naturalistica lungo il Sentiero delle Meraviglie Nascoste accompagnati dal guardia parco Silvano Moroni nel corso della quale hanno avuto l'opportunità di visitare la voliera didattica che ospita una coppia di rare cicogne nere protagoniste del progetto di riproduzione in cattività e rilascio sperimentale della specie, ed il Centro di Cattura ed Inanellamento Roccolo Brescianella, un antico impianto

di caccia che è stato recuperato a fini scientifici per catturare, in modo incruento, gli uccelli migratori e renderli riconoscibili mediante apposizione alle zampe di un anello metallico recante una sigla identificativa.

L'escursione si è quindi conclusa con la visita al Museo di Storia Naturale, nel quale sono raccolti esemplari di animali che vivono nel territorio, una collezione entomologica e artistiche riproduzioni di funghi in ceramiche. □



MOTOCICLISTI

La lettera che segue (firmata) è stata inviata al Presidente Lanfranco Giacchetti da uno dei trecento firmatari della campagna pro-istallazione di rallentatori del traffico al Poggio.

Gent.mo
Presidente,

riscontro con piacere il suo interessamento al problema dell'alta velocità delle moto e non solo, sulla strada provin-

ciale del Conero. Da molto tempo ormai, noi cittadini del Poggio, siamo a far presente tale problematica alle Istituzioni le quali, fino ad ora, non hanno fatto nulla per cominciare a porre rimedio ad una situazione che ci preoccupa enormemente.

Noi siamo passati ai fatti.

I nostri fatti sono state le manifestazioni organizzate in passato, oggi sono le trecento firme circa di cittadini che non ne possono più di tale situazione.

Preciso che la campagna di raccolta non è ancora terminata.

Vorremmo, ed è ora, che anche la Pubblica Amministrazione cominciasse a passare dalle parole ai fatti ponendo in essere tutti i rimedi possibili per risolvere, una volta per tutte, il problema. Siamo stufi di essere considerati, noi abitanti delle frazioni, cittadini di serie B.

Le affido le circa trecento firme di cui, se vuole, posso metterle a disposizione gli originali sperando in un suo concreto interessamento.



La strada
del monte
non è un circuito!

Il Parco si allea con i cittadini per cercare di risolvere il problema dell'alta velocità delle moto sulla strada del Monte. Dall'ufficio del Presidente Giacchetti a marzo parte una missiva indirizzata ai Sindaci dei Comuni di Ancona e Sirolo ed ai Comandanti delle Polizie Municipali dei due Comuni. Da qualche tempo - scrive Giacchetti - presso gli uffici dell'Ente Parco del Conero giungono numerose lamentele riguardo il traffico di moto che percorrono a forte velocità la cosiddetta strada del Monte, mettendo a repentaglio la sicurezza di pedoni, ciclisti ed automobilisti. Spesso infatti i centauri sfrecciano lungo le curve che caratterizzano la provinciale da Pietralacroce a Sirolo, incuranti della comune sicurezza. I residenti chiedono a gran voce lungo la strada in questione una maggior presenza del personale della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine, più controlli attraverso anche l'istallazione di riduttori di velocità o autovelox, richiesta che come Ente Parco rafforziamo, condividendo il problema, auspicando così di frenare questo fenomeno, affinché una delle più panoramiche strade della Riviera del Conero da cui si diramano numerosi sentieri dell'area protetta non rimanga un pericolo per cittadini e turisti e non si trasformi in un biglietto da visita negativo per la nostra zona, contrastando una politica della sicurezza molto sentita dai Comuni facenti parte la nostra Regione. □



Cristina Gioacchini



PRESIDENTE DEL PARCO E AMMIRAGLIO

La collaborazione con la Marina Militare

C'è stata piena ed immediata sintonia fin dalle prime battute di una chiacchierata amicale tra il Presidente Lanfranco Giacchetti e l'Ammiraglio Marcantonio Trevisani della Marina Militare. A fine marzo si sono incontrati in Ammiragliato ad Ancona per cercare di trovare la miglior strada per far sì che l'Ente Parco entri in possesso di una struttura dismessa dai militari nella sommità del Monte, da convertire in una sede distaccata del Parco che potrebbe ospitare, tra l'altro, un centro di educazione ambientale ed

un museo archeologico atto alla valorizzazione dei reperti che copiosi vengono da anni stipati in magazzini dislocati nel territorio, privando il pubblico di toccar con mano una gran fetta della nostra importante storia.

I beni dismessi - ha spiegato l'Ammiraglio - sono di competenza del Ministero della Difesa. Di questi viene fatta una stima catastale ed il realizzo dell'operazione di vendita degli stessi va ad alimentare le casse dello Stato. Ma

c'è anche la possibilità di portare avanti una trattativa locale prima che questi beni vengano immessi nel mercato nazionale, una trattativa che nel caso in questione individuerrebbe come richiedente la Regione Marche per l'Ente Parco.



Il Presidente Giacchetti, terminato l'incontro, si è subito attivato nel cercare la sensibilità degli amministratori regionali a convertire una struttura da anni dismessa, immersa nella macchia del Conero, a bene della collettività utilizzabile a sfondo culturale, sociale e naturalistico. □

C. G.

ARCHITETTI

Chiesta collaborazione sul Me.VI.

Le normative che hanno comportato una nuova metodologia di valutazione dei progetti da parte dell'Ente Parco sono state l'oggetto dell'incontro tenutosi nella sala consiliare in via Peschiera il 23 marzo tra l'Ordine degli architetti, il Presidente Giacchetti, l'architetto Francesca Sorbatti ed il suo collega Riccardo Picciafuoco (che ha redatto la variante generale al Piano del Parco). In particolare, nella riunione si è fatto riferimento essenzialmente all'introduzione obbligatoria del Me.VI. (Metodo di Valutazione Integrata), con l'Ordine a richiedere: *la realizzazione di alcune linee guida chiare e schematiche, finalizzate alla corretta redazione del Me.VI.* I professionisti hanno infatti sottolineato nella richiesta preventiva all'incontro di non riferirsi all'inserimento di un nuovo studio o di ulteriori approfondi-



menti richiesti nell'iter approvativo di un progetto, ma al Me.VI., ai suoi contenuti e alla natura degli interventi ad esso soggetti che, a loro avviso *creano un'incertezza diffusa sia per il soggetto proponente che per i professionisti, essendo scarsa la chiarezza della norma che lascia ampio spazio all'interpretazione, comportando larghi margini di discrezionalità nelle valutazioni.* Con l'auspicio, come già accennato, di superare il problema attraverso linee guida finalizzate alla corretta redazione dei Me.VI.

Questo nuovo strumento - ha detto Picciafuoco - *permette al Piano del parco di non essere imposto come una norma vincolistica, se si recepisce la svolta culturale che dà all'architetto un miglior modo di esprimersi.*

L'Ente Parco - ha spiegato infine agli architetti Giacchetti - *si avvale del lavoro di professionisti ed attraverso il Me.VI., si è inteso dare un criterio innovativo, perché il Parco non va visto come strumento limitativo ma collaborativo, d'altronde se non ci fosse stato l'Ente Parco non esisterebbero scorci e panorami mozzafiato come quelli che invece siamo abituati a vedere e laddove si possa costruire lo si farà con un criterio non invasivo, quindi se c'è la necessità di un incontro con i nostri tecnici perché no?* □

Bilancio di previsione 2007

Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco del Conero il 29 marzo ha approvato il suo primo bilancio di previsione relativo all'anno 2007, redatto con le norme del nuovo ordinamento finanziario e contabile volute dal D. Lgs. 267/200 (Testo Unico degli Enti Locali), con un modello adottato conforme a quello approvato con il Dpr n.194 del 31 gennaio 1996.

Nel bilancio di previsione 2007 viene prevista un'entrata globale di € 1.508.643,62, cui corrisponde una spesa complessiva di pari importo.

La spesa viene suddivisa in

- spese correnti che corrispondono a 649.238,72
- spese conto capitale o spese di investimento € 469.404,90
- anticipazioni di Tesoreria € 25.000,00
- servizi per conto terzi (partita di giro) € 365.000,00

Le spese d'investimento sono previste nelle schede

del Ptrap (di seguito elencate) anno 2007.

01. Informazione e comunicazione:

In questa voce rientrano una serie di iniziative volte allo sviluppo dell'informazione e della comunicazione attinenti alle iniziative del Parco, alle tematiche di carattere ambientale e culturale nonché ai valori storici dell'area protetta, in particolare:

- il periodico d'informazione, la produzione di pubblicazioni, ristampe, nuove proposte editoriali e adesioni a manifestazioni promozionali - turistiche, di interesse istituzionale.

02. Fruizione

e partecipazione:

- funzionamento e potenziamento del Centro Visite,
- CEA (Centro di Educazione Ambientale del Parco del Conero),
- iniziative di carattere divulgativo, culturale e scien-

tifico, quale la realizzazione di una pubblicazione dedicata ai ragazzi per l'uso del territorio protetto,

- iniziative di carattere promozionali realizzate dall'Ente in via Peschiera o in sedi decentrate.

03. Interventi selvicolturali:

- prosecuzione delle opere di rinaturalizzazione e prevenzione del rischio antincendio attraverso interventi selvicolturali da attuarsi in proprietà forestali di privati o di altri enti pubblici

- È prevedibile l'attuazione di interventi di rinaturalizzazione in soprassuoli con eccessiva densità di latifoglie, nei quali sarà opportuno operare un diradamento del leccio.

04. Interventi

di recupero ambientale:

Gli interventi sono incentrati su alcuni obiettivi tra i quali:

- il bosco Mancinforte di Camerano, le spiagge.
- Per Mezzavalle, si tratta di

compiere azioni volte al recupero pieno della particolare e notevole valenza ambientale dei luoghi ed assicurarne la tutela in stretta connessione ad una migliore fruizione e gestione del territorio dell'area protetta.

05. Gestione della rete dei sentieri del Parco:

- sono previsti una serie di interventi al mantenimento e/o al recupero di condizioni di efficienza e funzionalità della rete viaria secondaria e forestale del Parco, in prosecuzione di investimenti già effettuati nell'ultimo quadriennio.

- Risultano necessari ed urgenti interventi straordinari di messa in sicurezza del sentiero "Il passo del Lupo".

06. Variante al piano del Parco e regolamento Piano:

- Con questa previsione si delinea la stampa, ad approvazione del Piano da parte della Regione, di tutti gli elaborati sia dal punto di vista cartografico, che informatico.

07. Gestione della fauna:

- nell'attuale fase si intende procedere ad una più approfondita conoscenza delle specie faunistiche presenti nell'ambito del territorio del Parco e ad effettuare studi di settore sulle popolazioni, onde poter procedere ad interventi per la gestione della fauna, nell'ottica della protezione e del miglioramento del loro habitat, in sintonia con i dettami della Rete Ecologica Marchigiana.

08. Immobili a servizio del Parco:

- in questa prima fase è necessario entrare in possesso e recupero funzionale degli immobili destinati al CEA, raccolta e visione dei reperti storico - architettonici. □

ENTRATE	€ 1.508.643,62
TITOLO II - TRASFERIMENTI CORRENTI	€ 632.738,72
TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	€ 16.500,00
TITOLO IV - ENTRATE TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	€ 469.404,90
TITOLO V - ANTICIPAZIONE DI TESORERIA	€ 25.000,00
TITOLO VI - SERVIZI PER CONTO TERZI (PARTITE DI GIRO)	€ 365.000,00
USCITE	€ 1.508.643,62
TITOLO I - SPESE CORRENTI	€ 649.238,72
Funzione 1	
Funzioni generali di Amministrazione, di Gestione e di Controllo	€ 510.909,57
Funzione 3	
Funzione di polizia locale	€ 9.000,00
Funzione 7	
Funzione nel campo turistico	€ 38.329,15
Funzione 9	
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	€ 71.000,00
Funzione 11	
Funzione riguardanti il campo dello sviluppo economico	€ 20.000,00
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	
(P.T.R.A.P. - PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE AREE PROTETTE)	€ 469.404,90
01 - Informazione, comunicazione	€ 54.404,90
02 - Fruizione e partecipazione	€ 50.000,00
03 - Interventi selvicolturali	€ 100.000,00
04 - Interventi di recupero ambientale	€ 50.000,00
05 - Gestione della rete dei sentieri del Parco	€ 60.000,00
06 - Variante generale al Piano del Parco e regolamento Piano	€ 15.000,00
07 - Gestione della fauna	€ 40.000,00
08 - Immobili a servizio del Parco	€ 100.000,00
TITOLO III - ANTICIPAZIONE DI TESORERIA	€ 25.000,00
TITOLO IV - SERVIZI PER CONTO TERZI (PARTITE DI GIRO)	€ 365.000,00

Umberto Moschini